

IL PROFETA AMOS

TRADUZIONE E NOTE

DI M. VARADI

ע מ ו ס ה נ ב י א

באור ותרגום איטלקי

מאת מ. ורדי



CASA EDITRICE ISRAEL

FIRENZE 1947-5707

digitalizzato da

www.torah.it

Gerusalemme 2017 - 5778

PREFAZIONE

L, aver posto mano al testo biblico per un'opera di traduzione e di commento può giustamente sembrare quanto mai immodesto da parte mia; desidero perciò giustificarmi dinanzi al lettore con qualche parola di prefazione.

Quello che mi ha spinto a presentare al pubblico questa traduzione del profeta Amos è stata l'assillante domanda che continuamente torna alla mia mente in quest'ultimo periodo: com'è avvenuto che la Bibbia — il libro per eccellenza — il libro considerato ufficialmente come il più letto fra tutti, sia in realtà così poco conosciuta, così poco popolare fra noi?

Ho creduto di trovare una risposta a questa domanda nel fatto che non v'hanno del testo biblico traduzioni in lingua italiana moderna tali da avvincere il pubblico, da metterlo in contatto con il testo genuino e con lo spirito ebraico che lo alimenta.

Ho voluto tentare un breve saggio, non con lo scopo di raggiungere d'un balzo la mèta, di dare cioè al pubblico quella traduzione avvincente, di guidarlo alla ricerca di quello spirito; bensì col più modesto intento di additare la via, di porre il problema.

Perciò se in un prossimo avvenire si faranno avanti persone più profondamente competenti di me e daranno al pubblico ebraico italiano una traduzione moderna e un commento — intimamente ebraico — del testo biblico, allora io dirò che questo mio breve lavoro ha raggiunto lo scopo che si era prefisso.

M. V.

AMOS

E' probabilmente, il primo dei profeti d'Israele che ci lascia per iscritto le sue profezie. Quelli che lo precedettero — Samuele, Elia, Eliseo — hanno affidato soltanto alla tradizione popolare il ricordo delle loro visioni e delle loro gesta.

Amos vive verso l'anno 750 ed è un pastore di Tecòa, piccolo villaggio del deserto di Giuda, situato in un'oasi di palme. Lungi dalla vita chiassosa e fastosa delle grandi città d'Israele, tra quelle popolazioni semplici di pastori, si era mantenuta viva e pura l'antica tradizione nazionale. Probabilmente dalle narrazioni di qualche carovana proveniente dal Nord, dovevano essere noti ad Amos i fasti delle città di Efraim e di Samaria, le ricchezze sconfiniate dei cortigiani, la corruzione, la licenza senza limite. Ma egli viveva col popolo, con la massa dei miseri, dei semplici, degli oppressi.

E d'un tratto ecco la voce di Dio lo chiama, parla alla sua coscienza turbata, lo incita a lasciare il gregge, il deserto, la nativa Giudea per risalire verso la capitale del regno d'Israele e portarvi il monito di Dio:

«Và, profetizza al mio popolo Israele!» (*Cap. 7, 15*).

Regnava allora su Israele Geroboamo II della casa di Iehu: un grande re che aveva riportato i confini del regno all'estensione di quelli di David, ed aveva dato al suo popolo ricchezza e potenza. Ogni speranza nazionale sembrava legittima, la sicurezza regnava nei cuori, ovunque sorgevano altari e palazzi meravigliosi e nulla pareva minacciare ormai questo benessere. Persino lo spauracchio della potente Assiria, il terribile rappresentante della forza materiale nell'antico oriente, sembrava per il momento sopito.

Eppure il profeta sente appressarsi la minaccia, avvicinarsi la rovina: «Chi gode di tanta ricchezza, di tanto benessere?» egli

si domanda. Pochi nobili, pochi privilegiati soltanto. Le terre conquistate vanno ad ingrandire le ampie fattorie dei ricchi, il diritto è sovvertito ovunque, i poveri vessati, i giudici corrotti:

« Hanno venduto il giusto per denaro, e il misero per un paio di scarpe! »
(Cap. 2, 6).

Ed ecco che il profeta sente la minaccia terribile che si nasconde in un simile stato di cose. La corruzione della giustizia non può non essere prodromo della rovina nazionale:

« L'Eterno da Sion ha ruggito, da Gerusalemme ha levato la sua voce! »
(Cap. 1, 2).

Allora egli abbandona il gregge, abbandona i pascoli della nativa Giudea, viene in Samaria presso il santuario di Beth-El. E qui, tra lo stupore di tutti, salito su un piccolo colle, pronunzia minacciose parole, espressioni di fuoco:

« È caduta la vergine d'Israele, nè più risorgerà,
prostrata a terra ell'è — ne v'è chi la sollevi! »
(Cap. 5, 2).

Una sorda irritazione s'ode allora da ogni parte, il popolo corrotto non ama ascoltare queste voci di monito, non vuole essere turbato nella sua illusione di beatitudine.

Amazia, il gran sacerdote, si fa incontro al profeta di sventura e gli grida:

« Via di qua, fuggitene nella tua Giudea,
va laggiù a mangiare il tuo pane e laggiù
profetizza! »
(Cap. 7, 12).

Ma ciò non impedirà ad Amos di compiere la sua missione. Poi tornerà al suo gregge e al suo deserto.

Non passarono quarant'anni (770) che la storia dette ragione al profeta pastore: il regno d'Israele cadeva sotto i colpi di Sargon, l'assiro conquistatore. Si apriva così un'epoca di dolore e di sconforto per il popolo in esilio, un'epoca in cui si sarebbe inaridita la vena profetica d'Israele, un'epoca di fame e di sete:

«Ma non fame di pane, nè sete di acqua
bensì di udire le parole dell'Eterno!» (Cap. 8, 11).

* * *

Amos appartiene alla stessa generazione di altri tre grandi profeti: Osea, Michea Isaia. Tutti quanti hanno in comune la caratteristica essenziale della profezia ebraica, tutti quanti mostrano al loro popolo quanto nella storia v'è di eterno e di giusto.

È stato detto che i profeti riconoscono Dio nella storia; cioè riconoscono nelle intricate e multiformi vicende dell'umanità una linea conduttrice secondo la quale si attua nel mondo un fine di giustizia.

Amos è forse il primo fra i profeti d'Israele che pone in evidenza questo aspetto universalistico dell'idea ebraica. Egli è più di ogni altro, il profeta della giustizia sociale: e la giustizia non conosce confini, non conosce distinzioni. Come i nemici d'Israele vengono puniti delle loro colpe, così viene punito Israele per le sue, se non ha imparato dal loro esempio, dalla loro punizione. Se egli andrà per le loro stesse vie, la mano di Dio non lo risparmierà:

«Io ti ho conosciuto fra tutti i popoli

e per questo io ti domanderò conto dei tuoi peccati!»

ed ancora:

«Forse che voi, figli d'Israele,

non siete per me uguali agli uomini di pelle nera?»

«Non ho forse liberato Israele dall'Egitto

come i Filistei da Creta e gli abitanti di Aram da Cirene?»

(Cap. 9, 7).

Noi sentiamo ancor oggi nelle parole eterne del profeta quale sia il compito del popolo ebraico, quale sia il vero senso della sua elezione: non un privilegio di razza, non una distinzione di casta, ma una missione sacerdotale, una responsabilità più grave di fronte all'umanità e alla storia, onde mostrare qual sia la via da seguire — via di bene e di giustizia per la società e per l'individuo — onde riaffermare in ogni aspetto della vita la supremazia dei valori spirituali.

Cap. 1

Il profeta presente la tempesta che si addensa sul capo del popolo d'Israele. Poichè egli va per le stesse vie peccaminose degli Aramei, dei Filistei, dei Moabiti, degli Ammoniti ecc. la punizione che incolse quei popoli si abatterà anche su di lui. La giustizia divina non conosce diverse misure.

Parole di Amos il quale era uno dei pastori di Tecòa (1) e che profetizzò contro Israele ai giorni di Uzia re di Giuda e ai giorni di Geroboamo figlio di Ioash re d'Israele (2) due anni prima del terremoto (3).

2. — Disse: l'Eterno ha ruggito da Sion, da Gerusalemme ha levato la sua voce; ed ecco saran ridotti in disolazione i pascoli dei pastori, s'inaridirà la vetta del Carmelo (4).

3. — Così ha detto l'Eterno (5): tre misfatti perdonerò a Damasco ma non quattro (6): l'aver trebbiato la popolazione di Ghilead con trebbie di ferro (7).

(1) Amos non è un filosofo nè un profeta di professione. Egli stesso dirà con fierezza: « io non sono un profeta nè un figlio di profeta bensì un pastore, un piantatore di sicomori. » cap. 7, 14. Tecòa è un villaggio del deserto di Giuda, non lungi dal Mar Morto.

(2) Uzia, un grande re per la cui abile politica il regno di Giuda si affrancò dalla pressione del regno d'Israele, detto anche regno delle 10 tribù. Quando Amos cominciò a farsi conoscere come profeta — due anni prima del terremoto — il regno di Giuda era peraltro ancora sotto la tutela di Geroboamo figlio di Ioash re d'Israele.

(3) Trattasi evidentemente del terremoto che si produsse all'epoca di Uzia, allorchè questi volle entrare nel santuario ad offrirvi profumi (V. Zaccaria 14, 15 e Cronache II 26).

(4) La cima del Carmelo è sempre verde e rigogliosa di piante anche quando più ferve l'arsura estiva. In questo manifestarsi minaccioso della natura il profeta riconosce il monito divino alla nazione peccatrice.

(5) Ha qui inizio la profezia contro i popoli che confinando con Erez Israel

פרק א

דְּבַר עָמוֹס אֲשֶׁר-הָיָה בְּנִקְדִים מִתְקוֹעַ אֲשֶׁר חָזָה עַל-יִשְׂרָאֵל
בִּימֵי עֲזִיָּה מֶלֶךְ-יְהוּדָה וּבִימֵי יִרְבֵּעַם בֶּן-יֹאָשׁ מֶלֶךְ
יִשְׂרָאֵל שְׁנָתִים לִפְנֵי הָרָעֶשׁ:

ב. — וַיֹּאמֶר יְהוָה מִצִּיּוֹן יִשְׁאָג וּמִירוּשָׁלַם יִתֵּן קוֹלוֹ וְאָבְלוּ
נְאוֹת הָרָעִים וְיָבֵשׁ רֹאשׁ הַכְּרָמִל:

ג. — כֹּה אָמַר יְהוָה עַל-שְׁלֹשָׁה פְּשָׁעִים דָּמָשֶׁק וְעַל-אַרְבָּעָה לֹא
אֲשִׁיבֶנּוּ עַל-דּוֹשֶׁם בְּחֶרְצוֹת הַבְּרֹזֶל אֶת-הַגִּלְעָד:

ne hanno ripetutamente violato l'integrità del suolo. Vuolsi con ciò dimostrare ad Israele che v'ha una giustizia universale, comune a tutte le genti: quello stesso Dio che punisce i Filistei, i Moabiti, gli Edomiti ecc. punisce anche il popolo d'Israele qualora egli vada per le loro stesse vie. Lungi dal costituire una posizione di privilegio materiale l'elezione d'Israele implica una più grave responsabilità morale (V. Cap. 3, 2).

(6) Più letteralmente potremmo tradurre in forma interrogativa: Tre misfatti di Damasco ed anche quattro io non punirò? Questa espressione è probabilmente generica e sta a significare — si come è detto nel libro di Giobbe nel discorso di Elihu (Cap. 33, 29) — che Dio nella sua longanimità perdona due, tre volte ma non infinitamente. V'hanno però commentatori i quali credono di riconoscere nei tre misfatti di Damasco (capitale di Aram) tre proditori attacchi al territorio d'Israele storicamente determinati di cui ci parla il libro dei Re e cioè all'epoca di Baasa, di Achab e di Ioram, re d'Israele. Secondo altri interpreti i tre misfatti sarebbero le tre classiche colpe per cui i popoli vanno alla rovina: *idolatria, spargimento di sangue innocente e corruzione sessuale*.

(7) Ecco infine un peccato che per la recidiva e per la sua straordinaria

4. — Ed io invierò contro la casa di Hazael un fuoco che divorerà i palazzi di Ben Hadad (8).

5. — Spezzerò i chiavistelli di Damasco, sterminerò gli abitanti della valle di Aven e colui che tiene lo scettro in Beth-Eden ed il popolo di Aram sarà trascinato in esilio a K^{ir} (9), ha detto l'Eterno.

6. — Così ha detto l'Eterno: Tre misfatti perdonerò a Gaza (10) ma non quattro: l'aver causato l'esilio completo (dei superstiti d'Israele) consegnandoli nelle mani di Edom (11).

7. — Ed io invierò contro le mura di Gaza un fuoco, che divorerà i suoi palazzi.

8. — Sterminerò gli abitanti di Ashdod (12) e colui che tiene lo scettro in Askelon; e porterò ripetutamente la mia mano su Ekron sì che i superstiti dei Filistei saranno perduti. Così ha detto il Signore, l'Eterno.

9. — Così ha detto l'Eterno: Tre misfatti perdonerò a Zor ma non quattro: l'aver consegnato nelle mani di Edom (i superstiti d'Israele) causando il loro completo esilio, e non ricordandosi del patto fraterno (13).

10. — Ed io invierò contro le mura di Zor un fuoco che divorerà i suoi palazzi.

ferocia non può più essere perdonato: l'aver inferito contro una popolazione pacifica con tanta crudeltà (vedi Re II cap. 13, 7).

(8) Hazael e Ben Hadad re di Siria artefici dei proditori attacchi di cui sopra: « un fuoco » simbolo del nemico che si avvicina tutto dando alle fiamme. Si allude probabilmente a Teglath-Palassar re di Assiria che, invocato da Achaz re di Giuda, debellò il popolo di Siria traendolo schiavo a Kir in Assiria (Re II cap. 16, 7).

(9) Sembra che l'invasione nemica anzichè proceder secondo l'ordine naturale, dall'esterno verso l'intero del paese, si parta invece dalla corte

- ד. — ושלחתי אש בבית חזאל ואכלה ארמנות בן-הדד :
- ה. — ושבתי בריח דמשק והכרתי יושב מבקעת-און ותומך שבת מבית עדן וגלו עם-אדם קירה אָמר יהוה :
- ו. — כה אָמר יהוה על-שלשה פשעי עזה ועל-ארבעה לא אשיבנו על-הגלותם גלות שלמה להסגיר לאָדום :
- ז. — ושלחתי אש בחומת עזה ואכלה ארמנותיה :
- ח. — והכרתי יושב מאשדוד ותומך שבת מאשקלון והשיבותי נדי על עקרון ואבדו שארית פלשתים אָמר אֲדָנִי יהוה :
- ט. — כה אָמר יהוה על-שלשה פשעי-צר ועל-ארבעה לא אשיבנו על-הסגירם גלות שלמה לאָדום ולא זכרו ברית אחים :
- י. — ושלחתי אש בחומת צר ואכלה ארמנותיה :

e dalla capitale (v. 4), epicentro della corruzione, per poi diffondersi alla periferia siccome avviene delle malattie di cuore che dal centro si diffondono in tutte le membra. Beth Eden, Valle di Aven località di Aram.

(10) Gaza, città dei Filistei, nel Neghev.

(11) Si riferisce ad un qualche episodio di guerra allorchè i figli d'Israele, sconfitti da un potente nemico, cercarono rifugio presso i vicini Filistei, ma questi, anzichè aiutare i pochi superstiti in fuga, preferirono consegnarli nelle mani dell'invasore. Questa è la colpa che l'Eterno non perdonerà ai Filistei. Alcuni commentatori non esitano a identificare quell'invasore negli stessi Romani, all'epoca della distruzione del secondo Tempio. Roma fu infatti designata anche col nome simbolico di Edom.

(12) Ashdod, Askelon, Ekron costituiscono insieme a Gaza e a Gat la pentapoli dei Filistei.

(13) Circa il patto di alleanza tra Salomone e Hiram, re di Zor, v. Re, 5. Zor (Tiro) a nord di Erez Israel, fu distrutta prima da Nebucadnezar e più tardi da Alessandro il Macedone.

11. — Così ha detto l'Eterno: Tre misfatti perdonerò a Edom (14) ma non quattro: l'aver inseguito con la spada il fratello, soffocando in sè ogni sentimento di pietà; ognora l'ira lo dilania e la sua sete di vendetta non conosce perdono.

12. — Ed io invierò contro Temàn un fuoco che divorerà i palazzi di Bozra (15).

13. — Così ha detto l'Eterno: Tre misfatti perdonerò ai figli di Ammon (16) ma non quattro: l'aver passato per spada persino le donne incinte del paese di Ghilead (17) allo scopo di allargare i propri confini.

14. — Ed io accenderò sulle mura di Rabbà (18) un fuoco che divorerà i suoi palazzi; con squilli nel giorno della battaglia, con turbini nel giorno della tempesta.

15. — E il loro re ne andrà in esilio e con lui tutti i suoi ministri (19), così ha detto l'Eterno.

(14) Edom — il rosso — è il nome di Esaù fratello di Giacobbe e anche il nome del popolo da lui disceso, che abita il monte Seir a sud del Mar Morto. Il contrasto tra i due fratelli si perpetua tra i popoli che son sortiti dai loro lombi. Fu infatti il popolo di Edom che con le armi impedì il passo alle tribù d'Israele che venivan dall'Egitto e chiedevano di traversare pacificamente il suo territorio. E sembra che questo stesso popolo abbia infierito contro Israele allorchè questi si trovava in distretta all'epoca della distruzione del primo e del secondo Tempio.

(15) Temàn sta ad indicare Edom. Bozra, capitale di Edom.

יא. — כה אמר יהוה על-שלשה פשעי אדום ועל-ארבעה
לא אשיבנו על-רדפו בחרב אחיו ושחת רחמי ויטרף לעד אפו
ועברתו שמרה נצח:

יב. — ושלחתי אש בתימן ואכלה ארמנות בצרה:

יג. — כה אמר יהוה על-שלשה פשעי בני-עמון ועל-ארבעה
לא אשיבנו על-בקעם הרות הגלעד למען הרחיב את-גבולם:
יד. — והצתי אש בחומת רבה ואכלה ארמנותיה בתרועה
ביום מלחמה בסער ביום סופה:

טו. — והלך מלכם בגולה הוא ושריו יחדו אמר יהוה:

(16) Abitanti la sponda orientale del Mar Morto.

(17) Ancora un atto di ferocia guerriera. L'espressione che qui traduciamo come « donne incinte » è considerata incerta. Ma in realtà noi la troviamo anche in Re II 8, 12.

(18) Rabbat Ammon, capitale degli Ammoniti.

(19) Poichè essi, i capi e i pochi ricchi che li circondano, sono i primi responsabili della rovina morale e materiale dei loro popoli. Che i capi d'Israele pongano mente a tutto ciò e ne traggano insegnamento (v. oltre, cap. 6, 1).

Cap. 2.

Ha inizio la profezia contro il regno d'Israele. Corruzione dei sensi, sovvertimento della giustizia sociale e culto degli idoli sono i peccati che minano le basi della nazione. Tanto valeva che Erez Israel rimanesse in mano ai pagani!

Così ha detto l'Eterno: tre misfatti perdonerò a Moab (20) ma non quattro: l'aver bruciato le ossa del re di Edom fino a ridurle in calce (21).

2. — Ed io invierò un fuoco contro Moab che divorerà i palazzi delle sue fortificate città; e Moab perirà nel fragore, tra squilli di tromba e suono di tube.

3. — Ed io farò perire il suo capo supremo e tutti i suoi ministri ucciderò con lui: ha detto l'Eterno.

4. — Così ha detto l'Eterno: tre misfatti perdonerò al regno di Giuda ma non quattro: l'aver sprezzato la divina Torà non osservando i suoi comandi; sono stati traviati dai loro falsi dèi, quegli stessi cui andarono dietro i loro padri.

5. — Ed io invierò un fuoco contro la Giudea che divorerà i palazzi di Gerusalemme (22).

6. — Così ha detto l'Eterno: tre misfatti perdonerò al regno d'Israele ma non quattro: l'aver venduto per denaro l'innocente, il povero per un paio di scarpe (23).

(20) Moab in Trasgiordania, a nord del paese degli Ammoniti.

(21) Si allude ancora ad un episodio di ferocia guerriera. I Moabiti, avevano infatti bruciato sulle mura della loro capitale assediata il figlio del re di Edom — catturato e tenuto in ostaggio — sperando di tenere a bada così gli eserciti alleati di Israele e di Edom (Re II cap. 3, 27).

(22) Allude alla distruzione di Gerusalemme da parte di Nebucadnezar all'epoca di Sedecia.

(23) Ha qui inizio con espressioni infuocate la profezia contro il regno d'Israele. I tre più gravi misfatti di cui un popolo possa macchiarsi — idola-

פרק ב

כה אמר יהוה על-שלשה פשעי מואב ועל-ארבעה לא אשיבנו
על-שרפו עצמות מלך-אדום לשיד:

ב. — ושלחתי-אש במואב ואכלה ארמנות הקריות ומת בשאון
מואב בתרועה בקול שופר:

ג. — והכרתי שופט מקרבך וכל-שריה אהרוג עמו אמר יהוה:

ד. — כה אמר יהוה על-שלשה פשעי יהודה ועל-ארבעה לא
אשיבנו על-מאסם את-תורת יהוה וחקיו לא שמרו ויתעו כזביהם
אשר-הלכו אבותם אחריהם:

ה. — ושלחתי אש ביהודה ואכלה ארמנות ירושלם:

ו. — כה אמר יהוה על-שלשה פשעי ישראל ועל-ארבעה לא
אשיבנו על-מכרם בכסף צדיק ואביון בעבור נעלים:

tria, spargimento di sangue innocente e corruzione morale — insozzano la società ebraica, aggravati da particolari circostanze. L'insieme di queste colpe significa il sovvertimento dell'ordine sociale, della giustizia e del diritto. La corruzione si è impossessata perfino dei giudici che solo per poco denaro — appena per un paio di scarpe — sono pronti a vendere l'innocente, a dare nelle mani del ricco il povero indifeso. Questo è il peccato che non conosce perdono in Israele: il sovvertimento del diritto, la corruzione della giustizia, l'oppressione del debole.

7. — Essi gioiscono nel calpestare la testa dei miseri come la polvere della terra, sprezzano il diritto degli umili e padre e figlio vanno insieme dalla stessa prostituta onde profanare il mio nome santo (24).

8. — Su abiti presi in pegno si glacciano innanzi ai loro altari e fan libagioni di vino carpito ai poveri, nei templi dei loro idoli (25).

9. — Ed io ho distrutto innanzi a voi il popolo Amoreo (26) la cui altezza era come l'altezza dei cedri e la cui forza era come la forza delle querci (27); ho strappato i loro frutti di sopra e le loro radici di sotto! (28)

10. — E vi ho tratto fuori dal paese di Egitto, vi ho condotto nel deserto per quarant'anni acciocchè poteste ereditare il paese degli Amorei (29).

11. — E ho posto in mezzo a voi dei profeti e tra la vostra gioventù dei nazirei; non è forse così, o figli d'Israele? ha detto l'Eterno (30).

(24) Il sovvertimento del diritto non è mai disgiunto dalla corruzione dei sensi ed ecco qui ch'essa si presenta nella sua forma più abietta: padre e figlio bazzicano insieme con prostitute senza aver vergogna l'uno dell'altro, non per debolezza sensuale ma per cinismo, per precisa volontà di profanare il nome di Dio.

(25) Non soltanto essi si macchiano di atti idolatrici; ma con l'aggravante che anche questo va a detrimento dei poveri e dei miserabili. Il vino e le stoffe che si offrono nei templi degli idoli sono frutto di persecuzione e di oppressione. Idolatria significa dunque in pari tempo: ingiustizia sociale e corruzione sessuale.

(26) Perché mai ho distrutto innanzi a voi il popolo Amoreo? Forse perchè prendesse il suo posto un popolo che batte le stesse sue vie? No, Dio non gioca col destino dei popoli. Israele ha diritto alla sua terra solo in quanto intenda instaurarvi un regime di giustizia esemplare.

ז. — השאפים על-עפר-ארץ בראש דלים ודרך ענוים יטו
 ואיש ואביו ילכו אל-הנערה למען חלל את-שם קדשי:
 ח. — ועל-בגדים חבלים יטו אצל כל-מזבח ויין ענושים ישתו
 בית אלהיהם:
 ט. — ואנכי השמדתי את-האמרי מפניהם אשר כגבה ארזים
 גבתו וחסן הוא כאלונים ואשמיד פריו ממעל ושרשו מתחת:
 י. — ואנכי העליתי אתכם מארץ מצרים ואולך אתכם במדבר
 ארבעים שנה לרשת את-ארץ האמרי:
 יא. — ואקים מבניכם לגביאים ומבחוריהם לגזרים האף אין-
 זאת בני ישראל נאם-יהוה:

(27) Non creda Israele di avere debellato l'Amoreo in grazia della sua forza superiore. Anzi, quel popolo era assai più forte di lui, forte come le querci del bosco e solo per la corruzione dei suoi costumi ha meritato che Dio ne decretasse lo sterminio. A questa giustizia che non conosce flessione, perchè è nell'ordine naturale delle cose, anche Israele non potrà sottrarsi una volta ch'egli batta quella stessa via.

(28) La loro distruzione è stata definitiva, senza possibilità di resurrezione.

(29) Non vi ho condotto direttamente dall'Egitto — paese di idolatria e di corruzione — alla terra da me destinata per compervi un'alta missione spirituale. Vi ho bensì educato per quarant'anni nel deserto, vi ho dato una legge inaguagliabile acciocchè foste degni di salire in Erez Israel.

(30) Israele non può dire d'essere stato abbandonato a se stesso; Dio ha posto nel suo seno uomini puri e illuminati acciocchè il popolo ascoltasse in ogni momento la voce della verità. I nazirei erano persone che si sottoponevano a speciali norme di purezza.

12. — Ma voi avete abbeverato di vino i vostri nazirei (31) e ai vostri profeti vi siete imposti dicendo: non profetizzate!

13. — Or ecco, io vi sobbarcherò a un carico grave, sì come i carri pieni di covoni (all'epoca della mietitura) (32).

14. — Allora persino il più agile perderà la capacità di fuggire, persino il più forte non troverà sufficiente vigore, nè il prode riuscirà a salvare la propria vita.

15. — L'arcere non potrà tenere il suo posto, il fante più veloce non farà in tempo a scampare, nè il cavaliere salverà la sua pelle.

16. — E il più audace fra i prodi, nudo, si darà alla fuga in quel giorno: così ha detto l'Eterno.

(31) Non solo che non siete andati per la loro via, ma li avete beffeggiati e fuorviati.

(32) Ardua è la traduzione letterale di questo versetto che magistralmente

יב. — וַתִּשְׁקוּ אֶת-הַנְּזִירִים יַיִן וְעַל-הַנְּבִיאִים צוּיָתָם לֵאמֹר לֹא
תִּנָּבְאוּ:

יג. — הִנֵּה אֲנֹכִי מַעֲיֵק תַּחְתֵּיכֶם בְּאֲשֶׁר תַּעֲיֵק הָעֶגְלָה הַמְּלָאָה
לָהּ עֲמִיר:

יד. — וְאַבְדַּ מְנוּס מִקֵּל וְחֶזֶק לֹא-יֵאמָץ כֹּחַ וְגִבּוֹר לֹא-יִמְלֹט
בְּפִשׁוֹ:

טו. — וַתִּפֹּשׂ הַקֶּשֶׁת לֹא יַעֲמֵד וְקֵל בְּרִגְלָיו לֹא יִמְלֹט וְרֶכֶב
הַסּוּס לֹא יִמְלֹט בְּפִשׁוֹ:

טז. — וְאַמֵּץ לְבוֹ בַּגִּבּוֹרִים עָרוֹם יָנוּס בַּיּוֹם-הַהוּא נָאִם-יְהוָה:

dipinge il popolo peccatore sotto il peso delle sventure nazionali meritatesi per le gravissime colpe. Ogni capacità di resistenza sarà frustrata dalla debolezza morale che affligge la vita della nazione. E quanto i versetti che seguono mirano a dimostrare con immagini tratte dalla vita militare.

La minaccia divina non può essere vana, la parola del profeta n'è la fedele interprete. Perciò la rovina è alle porte, pochissimi soltanto si salveranno.

U dite dunque queste parole che l'Eterno ha pronunciato su di voi, o figli d'Israele; su tutta la famiglia che io ho tratto dal paese d'Egitto dicendo:

2. — Soltanto voi ho considerato al di sopra di ogni altra nazione della terra; ed è per questo ch'io vi chiederò conto di tutti i vostri peccati (33).

3. — Può accadere che due persone vadano insieme se prima non hanno convenuto di farlo? (34)

4. — Ruggirà il leone nel bosco se non ha sbranato la sua preda? E il leoncino farà sentire la sua voce dalla tana se non ha acciuffato qualcosa? (35)

5. — Cadrà un uccello nella rete se non v'è in essa un'esca? E scatterà la trappola sul terreno se non avrà agguantato la preda?

6. — Se in città suonerà la squilla di tromba non sarà preso il popolo da timore? se la sventura si abatterà sul paese non sarà Dio che l'ha recata? (36)

7. — Poichè Dio non farà alcuna cosa di cui non abbia rivelato il segreto ai profeti suoi servitori.

(33) Ecco il significato profondo dell'elezione d'Israele; non una posizione di privilegio bensì una più grave responsabilità di fronte a Dio e agli uomini.

(34) Come non può accadere che due persone si dirigano insieme verso uno stesso luogo nello stesso tempo — per combinazione — senza che esse abbiano preso un preventivo accordo, così non è possibile che una sventura, una grave punizione cada su un popolo — per combinazione — senza che essa corrisponda ad un proporzionato carico di colpe per cui Dio abbia deciso d'intervenire. Se dunque il profeta parla e minaccia, ciò significa che

פרק ג

וַיִּמְעוּ אֶת-הַדָּבָר הַזֶּה אֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה עֲלֵיכֶם בְּנֵי יִשְׂרָאֵל עַל כָּל-הַמִּשְׁפָּחָה אֲשֶׁר הָעֲלִיתִי מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם לֵאמֹר:

ב. — רַק אַתֶּם יַדַּעְתִּי מִכָּל מִשְׁפָּחוֹת הָאָדָמָה עַל-כֵּן אֶפְקֹד עֲלֵיכֶם אֶת כָּל-עֲוֹנוֹתֵיכֶם:

ג. — הִילַכְוּ שְׁנַיִם יַחַד בְּלַתִּי אִם-נוֹעְדוּ:

ד. — הִישָׁאג אַרְיָה בַּעַר וְטָרַף אֵין לוֹ הִימָן כַּפִּיר קוּלוֹ מִמַּעַנְתּוֹ בְּלַתִּי אִם-לָכַד:

ה. — הַתְּפוּל צָפוּר עַל-פַּח הָאֶרֶץ וּמוֹקֵשׁ אֵין לָהּ הַיַּעֲלֶה-פַח מִן-הָאָדָמָה וְלָכּוּד לֹא יִלְכּוּד:

ו. — אִם-יִתְקַע שׁוֹפָר בַּעִיר וְעַם לֹא יִתְרַדּוּ אִם-תִּהְיֶה רָעָה בַּעִיר וַיִּהְיֶה לֹא עָשָׂה:

ז. — כִּי לֹא יַעֲשֶׂה אֲדָנִי יְהוָה דְּבָר כִּי אִם-גָּלָה סוּדוֹ אֶל-עַבְדּוֹ הַנְּבִיאִים:

Dio lo ha spinto a farlo e che ha preso con lui un preciso accordo, rivelandogli i suoi intenti. v. oltre versetto 7.

(35) Lo stesso concetto che abbiamo chiarito alla nota precedente. Il profeta ha sentito la minaccia che grava sul popolo d'Israele — l'Eterno ha rugito da Sion (Cap. I, 2). Ciò non può essere senza una ragione profonda e reale.

(36) Il concetto dei versetti precedenti si fa più limpido. Il monito del profeta non è platonico soltanto e poichè è Dio che parla attraverso di lui, come ostinarsi nell'illusione di un fittizio benessere? Se basta talvolta la squilla dell'araldo a fare atterrire il popolo, tanto più deve bastare la voce del profeta l'araldo di Dio.

8. — Il leone ha ruggito: chi non ne avrà terrore? Il Signore, l'Eterno ha parlato: chi rifiuterà di profetizzare? (37)

9. — Proclamate dunque nei palazzi di Ashdod ed in quelli del paese di Egitto dicendo: orsù, datevi convegno sui monti di Samaria e mirate quanto disordine è in essa, quanta oppressione nel suo seno (38).

10. — Essi non sanno fare cosa alcuna retta — ha detto l'Eterno — accumulano violenza e rapina nei loro castelli.

11. — Or dunque, così ha detto il Signore l'Eterno: assediate, cingete d'ogni parte il paese, toglietegli dal capo la sua aureola di gloria, i suoi palazzi siano coperti di vergogna.

12. — Così ha detto l'Eterno: come il pastore salverà dalla bocca del leone tutt'al più due polpacci ed un lembo di orecchio (39) (della pecorella sbranata), così si salveranno dei figli d'Israele, abitanti in Samaria, appena quelli che giacciono in un canto del letto, nel loro giaciglio di damasco (40).

13. — Udite dunque e testimoniate innanzi alla casa di Giacobbe (41), ha detto il Signore, l'Eterno, l'Iddio delle schiere.

14. — Chè nel giorno in cui passerò in rassegna i misfatti di Israele, passerò anche in rassegna gli altari di Beth-El; e gli spigoli dell'altare saranno spezzati, infranti cadranno a terra.

15. — In quel giorno percuoterò in una sol volta la residenza estiva e quella invernale, andranno distrutte le case di avorio, molte case crolleranno, ha detto l'Eterno (42).

(37) Dio ha fatto sentire la sua minaccia terribile: il profeta l'ha udita. E quando il leone ruggisce è segno che ha già la preda tra gli artigli. A lui, al profeta, non resta altro che di ripetere il monito di Dio, poichè questo è il suo compito naturale, questa è la sua missione. Invano cercherà il popolo di farlo tacere.

(38) Invita l'Egitto e la Filiste a venire a vedere la corruzione di Israele. Essi stessi, per corrotti che siano, ne fremeranno.

(39) Cioè quelle parti scarnite che il leone non trova gusto a mangiare ma che il pastore vuole mostrare al padrone onde provargli che è veramente accaduta una disgrazia.

- ח. — אֲרִיָּה שָׁאָג מִי לֹא יִירָא אֲדֹנִי יְהוָה דָּבָר מִי לֹא יִנְבֵּא:
- ט. — הִשְׁמִיעוּ עַל-אַרְמְנוֹת בְּאַשְׁדּוֹד וְעַל-אַרְמְנוֹת בְּאַרְץ מִצְרַיִם וְאָמְרוּ הָאֶסְפוּ עַל-הָרִי שְׁמֵרוֹן וְרֹאֵה מְהוֹמַת רַבּוֹת בְּתוֹכָהּ וְעֹשׂוֹקִים בְּקֶרְבָּהּ:
- י. — וְלֹא-יִדְעוּ עֲשׂוֹת-נִכְחָה גַּם-יְהוָה הָאֲזָרִים חָמָס וְשָׂד בְּאַרְמְנוֹתֵיהֶם:
- יא. — לָכֵן כֹּה אָמַר אֲדֹנִי יְהוָה צַר וְסָבִיב הָאָרֶץ וְהוֹרִיד מִמֶּנָּה עֹז וְנִבְּזוּ אַרְמְנוֹתֶיהָ:
- יב. — כֹּה אָמַר יְהוָה כְּאֲשֶׁר יֵצֵל הָרָעָה מִפִּי הָאָרִי שְׁמִי כְרָעִים אוֹ בְּדֹל-אֶזְנוֹן בֶּן יִנְצֵלוּ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל הַיֹּשְׁבִים בְּשְׁמֵרוֹן בְּפֹאֵת מִטָּה וּבְדֹמֶשֶׁק עָרֶשׁ:
- יג. — שְׁמְעוּ וְהַעֲדוּ בְּבֵית יַעֲקֹב גַּם-אֲדֹנִי יְהוָה אֱלֹהֵי הַצְּבָאוֹת:
- יד. — כִּי בְּיוֹם פָּקְדֵי כְּשַׁעֲי-יִשְׂרָאֵל עָלָיו וּפְקַדְתִּי עַל-מִזְבְּחוֹת בֵּית-אֵל וְנִגְדְּעוּ קִרְנוֹת הַמִּזְבֵּחַ וְנִכְּלוּ לָאָרֶץ:
- טו. — וְהַיִּמִּיתִי בֵּית-הַחֶרֶף עַל-בֵּית הַקִּיץ וְאָבְדוּ בְּתֵי הַשֶּׁן וְסָפוּ בְּתִים רַבִּים גַּם-יְהוָה:

(40) L'espressione « damasco » è qui variamente interpretata: si riferisce al noto tessuto oppure alla città omonima ove molti Ebrei si erano trasferiti dopo le vittorie di Geroboamo su Aram. Ma non mancano altre interpretazioni ancora. Comunque il concetto non varia: tale sarà la carneficina, che appena si salveranno i malati e gli inabili.

(41) L'espressione « casa di Giacobbe » è usata particolarmente per alludere alle donne. Il prossimo capitolo (vers. 1) giustifica infatti l'uso di questa espressione.

(42) Nel giorno della rovina nazionale cadranno senza distinzione i palazzi dei ricchi insieme ai tuguri dei poveri. Persino le residenze che il re si è fatto costruire per passarvi l'inverno e l'estate, anch'esse crolleranno in un sol mucchio di rovine.

Cap. 4.

Dio moltiplica i suoi avvertimenti, la storia è ricca di moniti; poichè non la rovina dell'umanità vuole l'Eterno, ma il suo ritorno verso le vie del bene e della giustizia.

Udite, dunque, questa cosa o vacche del Basàn che pascolate sui monti di Samaria (43), che opprimete i poveri e tormentate i miseri e dite ai vostri uomini: orsù, portateci da bere!

2. — Per il santo nome di Dio io giuro che verranno per voi dei giorni in cui sarete tratti via all'amo e i vostri figli saranno deportati su barche da pesca (44).

3. — E le donne usciranno attraverso le brecce delle mura, ognuna per la più prossima e saran gettate nel palazzo (45), così ha detto l'Eterno.

4. — Venite, dunque, a Beth-El e peccate, venite a Gilgal e peccate ancor di più (46), recate ogni mattino i vostri olocausti, le vostre decime ogni tre giorni.

5. — Orsù, continuate a bruciare i vostri pani di ringraziamento, proclamate, gridate forte le vostre offerte poichè così vi piace di fare, o figli d'Israele, ha detto il Signore l'Eterno.

6. — Eppure anch'io vi ho dato pulizia di denti (47) in tutte le vostre città e mancanza di pane in tutte le vostre contrade, ma voi non siete tornati a me, ha detto l'Eterno.

(43) Vacche del Basàn: così il profeta chiama le donne del regno d'Israele, ben pasciute, avidi di mangiare, come le mucche dei pingui pascoli del Basàn, nella Transgiordania del nord. A quanto pare Amos riconosce in esse una delle principali cause della corruzione del paese. Con la loro insaziabile sete di lusso esse spingono i loro uomini a vessare i poveri e a sfruttarli in ogni modo. L'espressione quanto mai forte suona piena di naturalezza sulla bocca del profeta pastore.

(44) Non su navi di piacere, ma su piccole barche atte ad ammucchiarvi il pesce, sarete tratti in esilio dal nemico vincitore.

פרק ד

**וַיִּשְׁמְעוּ הַדָּבָר הַזֶּה פְּרוֹת הַבָּשָׁן אֲשֶׁר בְּהַר שְׁמֶרֶן הָעֵשְׂקוֹת
דְּלִים הָרָצוֹת אֲבִיוֹנִים הָאֲמֹרוֹת לְאֹדְנֵיהֶם הִבִּיֵּאָה וּנְשָׁתָה:**

**ב. — נִשְׁבַּע אֲדֹנִי יְהוָה בְּקֹדְשׁוֹ כִּי הִנֵּה יָמִים בָּאִים עֲלֵיכֶם
וְנָשָׂא אֶתְכֶם בְּצִנּוֹת וְאַחֲרִיתְכֶן בְּסִירוֹת דוּגָה:**

**ג. — וּפָרְצִים תִּצְאֶנָּה אֲשֶׁה נִגְדָה וְהִשְׁלַכְתֶּנָּה הַחֶרְמוֹנָה נָא־
לְהָה:**

**ד. — בָּאוּ בֵּית-אֵל וּפָשְׁעוּ הַגִּלְגָּל הָרָבוּ לְפָשַׁע וְהִבִּיאוּ לַבָּקָר
וּבְחִיכָם לְשִׁלְשֵׁת יָמִים מִעֲשָׂרְתֵיכֶם:**

**ה. — וְקֹטֵר מִחֲמִץ תוֹדָה וּקְרָאוּ נְדָבוֹת הַשָּׁמִיעוּ כִּי כֵן אֶהְבֶּתֶם
בְּנֵי יִשְׂרָאֵל נָא־אֲדֹנִי יְהוָה:**

**ו. — וְגַם אֲנִי נִתְמִי לָכֶם נִקְיוֹן שְׁנִים בְּכָל-עֲרִיכָם וְחֹסֵר
לֶחֶם בְּכָל מְקוֹמְתֵיכֶם וְלֹא-שִׁבְתֶּם עָדִי נָא־יְהוָה:**

(45) Versetto alquanto oscuro ma che allude certamente a tragici particolari della sconfitta militare; alla rapidità della fuga, alle donne prese e gettate nel palazzo del re vincitore, per esservi oggetto di piacere.

(46) Beth-El e Ghilgal, luoghi in cui i re d'Israele avevano ammesso il culto del vitello; l'invito a perseverare nel peccato è evidentemente ironico e amaro.

(47) Pulizia di denti: ironica e realistica allusione alla fame e alla carestia. Voi avete lasciato il mio Santuario privo di offerte e i miei sacerdoti affamati, ma anche io ho affamato le vostre città, le vostre contrade.

7. — Allora vi ho rifiutato la pioggia a tre mesi dal raccolto (48), su una città ho fatto piovere e su un'altra non ho fatto piovere, un campo è stato bagnato e quello che non è stato bagnato s'è inaridito.

8. — E due, tre città son confluite in una sola città per bere acqua ma non han potuto saziare la loro sete — e ancora non siete tornati a me, ha detto l'Eterno (49)

9. — Allora ho colpito i vostri campi di ruggine e di carbonchio, la cavalletta ha devastato i vostri grandi giardini, i vostri vigneti, le vostre piantagioni di fichi e di olivi — ma ancora non siete tornati a me, ha detto l'Eterno.

10. — Allora ho mandato tra voi la pesteilenza come in Egitto, ho fatto morire di spada i vostri giovani (50) mentre i cavalli son caduti in mano al nemico ed il lezzo dei vostri accampamenti è giunto fino alle vostre nari (51), ha detto l'Eterno.

11. — E vi ho messo sossopra come Sodoma e Gomorra che Dio ha distrutto; siete divenuti come un tizzone sottratto all'incendio (52) e cionnonostante non siete tornati a me, ha detto l'Eterno.

12. — Per questo io farò a voi tutto ciò — o figli d'Israele — farò o voi tutto ciò affinchè vi prepariate all'incontro col vostro Dio, o figli d'Israele (53).

(48) Allude al « malkòsh », l'ultima pioggia, indispensabile al raccolto in Erez Israel, così come lo « iorè », la prima pioggia, è indispensabile alla semina.

(49) Attraverso questo crescendo di avvertimenti Dio si è ripromesso di far tornare il popolo d'Israele su una via di bene e di giustizia: ma invano. Per quanto miracolosi siano questi eventi, per quanto eccezionali, gli uomini si ostinano a vederli come eventi naturali e a non riconoscervi la mano divina ammonitrice. A questo mira invece l'insegnamento del profeta, a mostrare cioè come si attui nel mondo, — attraverso le vie più impensate e misteriose — un'ordine profondo di giustizia — sociale e individuale insieme.

(50) Dopo la fame ecco la pesteilenza e la guerra.

ז. — וגם אנכי מנעתי מכם את-הגֹשֶׁם בעוד שלשה חדשים לקציר והמטרתי על-עיר אחת ועל-עיר אחת לא אמטיר חלקה אחת תמטר וחלקה אשר-לא-תמטיר עליה תיבש :

ח. — ונעו שְׁתֵּים שֶׁלש עָרִים אֶל-עִיר אחת לשמות מים ולא ישָׁבְעוּ ולא שָׁבְתָם עֲדֵי נָאִם-יְהוָה .

ט. — הִפֵּיתִי אֶתְכֶם בַּשָּׂדֶפּוֹן וּבִירְקוֹן הַרְבּוֹת גְּבוּלֵיכֶם וּכְרָמֵיכֶם וּתְאֵנֵיכֶם וְזִיתֵיכֶם יֹאכַל הַגָּזֶם וְלֹא שָׁבְתָם עֲדֵי נָאִם-יְהוָה :

י. — שִׁלַּחְתִּי בָכֶם דָּבָר בְּדֶרֶךְ מִצְרַיִם הַרְגָּתִי בַּחֶרֶב בַּחוּרֵיכֶם עִם שְׁבִי סוֹסֵיכֶם וְאֶעֱלֶה בָּאֵשׁ מַחֲנֵיכֶם וּבְאַפְּכֶם וְלֹא שָׁבְתָם עֲדֵי נָאִם-יְהוָה :

יא. — הִפַּכְתִּי בָכֶם כְּמַהֲפַכֵּת אֱלֹהִים אֶת-סֹדֶם וְאֶת-עֲמֹרָה וְתָהִיוּ כְּאוֹד מִצֵּל מִשְׁרָפָה וְלֹא שָׁבְתָם עֲדֵי נָאִם-יְהוָה :

יב. — לָכֵן כֹּה אֶעֱשֶׂה-לָּךְ יִשְׂרָאֵל עֵקֶב כִּי-זֹאת אֶעֱשֶׂה-לָּךְ הַכּוֹן לְקִרְאֹת-אֱלֹהֶיךָ יִשְׂרָאֵל :

(51) Il puzzo e l'infezione dell'accampamento son giunti fino alle vostre superbe città. Quadro pieno di forza e di realismo! Non credano i ricchi commercianti che se ne sono rimasti rintanati nei loro palazzi, di passarla liscia eludendo la punizione divina. Essa raggiungerà anche loro.

(52) Allude alle frequenti invasioni assire e alle relative gravissime deportazioni (Vedi Re II, Cap. 15, 27 e sgg.) che riducono Israele ad un'accolta di pochi scampati.

(53) Dio non si ripromette la distruzione d'Israele bensì la resipiscenza e il ritorno. A tal fine Egli moltiplica i suoi avvertimenti. Occorre solamente riconoscerli, comprenderli. Si prepari dunque Israele all'incontro con Dio, con un Dio forte e possente, ma con un Dio che perdona a chi ritrova — anche tardi — le vie del bene.

13. — Poichè, ecco, colui che ha formato le montagne e ha creato il vento, colui che conosce i pensieri dell'uomo, colui che cangia l'aurora in tenebra e che calpesta le alture della terra, il suo nome è l'Eterno, il Dio delle schiere (54).

(54) Espressione cara al profeta perchè pone in evidenza l'universalità di

יג. — כִּי תִהְיֶה יוֹצֵר הַרִים וּבֹרֵא רוּחַ וּמַגִּיד לְאָדָם מֶה-שְּׁחוֹ
עָשָׂה שָׁמַר עֵיפָה וְדֶרֶךְ עַל-בְּמַתִּי אֶרֶץ יְהוָה אֱלֹהֵי-צְבָאוֹת שְׁמוֹ:

Dio. Il Dio d'Israele è il Dio delle schiere celesti, l'unico Dio, il Dio di tutte le genti.

Cap. 5.

Non con atti di esteriore contrizione, nè con sacrifici fatti con mani impure, bensì con effettivo ritorno verso il bene scongiurerà il popolo d'Israele il terrificante quadro di sventure che il profeta gli prospetta.

Udite dunque questa cosa, questo lamento ch'io levo su di voi, o figli d'Israele;

2. — È caduta la vergine d'Israele nè più risorgerà (55); prostrata a terra ell'è, nè v'è chi la sollevi.

3. — Così ha detto l'Eterno: la città che dava all'esercito mille uomini non ne darà che cento e quella che ne dava cento non ne darà che dieci alla nazione d'Israele.

4. — E ancora così ha detto l'Eterno alla casa d'Israele: cercatemi e vivrete! (56)

5. — Non cercate Beth-El, non andate a Ghilgal, non passate in Beer Sceba (57) poichè Ghilgal causerà l'esilio d'Israele, e Beth-El sarà annientata.

6. — Cercate l'Eterno e vivrete, acciocchè non divampi come un fuoco la casa di Giuseppe (58) senza che vi sia in Beth-El chi possa estinguere l'incendio.

7. — O voi che mutate in veleno il diritto e la giustizia calpestate in terra. (59)

8. — Colui che crea Orione e le Pleiadi, che cangia le tenebre in aurora e volge il giorno in notte, colui che chiama sù le acque del mare per poi riversarle sulla superficie della terra, il cui nome è l'Eterno;

(55) La caduta è tale che Israele più non potrà sollevarsi da solo, ma purtroppo non v'è chi abbia la capacità di sollevarlo. I falsi dei non possono aiutare.

(56) Esce dall'ironia del precedente capitolo v. 4 e proclama il vero desiderio di Dio: la redenzione d'Israele.

פרק ה

ומעו את-הדבר הזה אשר אנכי נשא עליכם קינה בית ישראל :
ב. — נפלה לא-תוסך קום בתולת ישראל גטשה על-אדמתה אין

מקימה :

ג. — כי כה אמר אדני יהוה העיר היצאת אלה תשאיר מאה
והיוצאת מאה תשאיר עשרה לבית ישראל :

ד. — כי כה אמר יהוה לבית ישראל דרשוני וחיו :

ה. — ואל-תדרשו בית-אל והגלגל לא תבאו ובאר שבע לא
תעברו כי הגלגל גלה וגלה ובית אל יהיה לאון :

ו. — דרשו את-יהוה וחיו פן-יצלח באש בית יוסף ואכלה
ואין-מכבה לבית-אל :

ז. — ההפכים ללענה משפט וצדקה לארץ הגיחו :

ח. — עשה כימה וכסיל והפך לבקר צלמות ויום לילה
החשיך הקורא למי-הים וישפכם על-פני הארץ יהוה שמו :

(57) Anche Beer-Sceba è luogo di culto idolatrico ai confini del paese.

(58) Acciocchè, come succede della legna, non si comunichi il fuoco di fuscello in fuscello sin che vada perduto anche l'ultimo tizzone rimasto v. Cap. 4 v. 11.

(59) O voi che mutate ciò che è dolce in amaro, la giustizia in oppressione, il diritto in violenza, fate attenzione che Dio non faccia lo stesso nei vostri confronti, non cangi il vostro momentaneo benessere in perpetua angoscia.

9. — Egli fa prevalere la rovina sui potenti sì che questa piomba improvvisa sulle fortezze (60).

10. — Voi avete odiato coloro che nei vostri tribunali vi hanno ammonito, avete preso in uggia coloro che vi hanno detto il vero.

11. — Or ecco, poichè avete calpestato i miseri ed avete carpito loro carichi di grano, vi siete sì costruiti dei palazzi di pietra ma in essi non abiterete, vi siete sì piantati dei vigneti ma non ne berrete il vino.

12. — Poichè io so (61) che molti sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati, o persecutori dell'innocente, o voi che accettate doni di corruzione e calpestate nei vostri tribunali il diritto dei poveri.

13. — Per questo, in epoca siffatta il saggio ammutolisce; sono tristi tempi!

14. — Cercate il bene anzichè il male se volete vivere, e allora sarà l'Eterno, l'Iddio delle schiere, con voi — come voi proclamate (62).

15. — Odiare il male ed amare il bene, fate regnare la giustizia nei vostri tribunali, forse allora l'Eterno, l'Iddio delle schiere, avrà pietà dei superstiti di Giuseppe.

16. — Ecco che l'Eterno, l'Iddio delle schiere, ha detto: in tutte le piazze si udranno lamenti, in tutte le strade risponderanno: oh, oh! e si chiameranno a partecipare al lutto i contadini (63), ai lamenti si inviteranno coloro che sono esperti in canti funebri.

17. — In tutti i vigneti (64) s'udran suoni di pianto allorchè io passerò in mezzo a voi, ha detto l'Eterno.

(60) L'Iddio che domina la natura a suo piacere può invertire l'ordine delle cose umane sì che crollino anche le più inespugnabili fortezze.

(61) Dio conosce i peccati del popolo d'Israele. Anche quelli furtivi, che

- ט. — המבליג שד על-עזו ושד על-מבצר יבוא:
- י. — שנאו בשער מוכיח ודבר תמים יתעבו:
- יא. — לכן יען בושסכם על-דל ומשאת-בר תקחו ממנו בתי גזית בניתם ולא-תשבו בם כרמי-חמד גטעתם ולא תשתו את-ייןם:
- יב. כי ידעתי רבים פשעים ועצמים חטאתיכם צררי צדיק לקחי כפר ואביונים בשער הטו:
- יג. — לכן המשקיל בעת ההיא ידם כי עת רעה היא:
- יד. — דרשו-טוב ואל-רע למען תחיו ויהי-כן יהנה אלהי צבאות אתכם כאשר אמרתם:
- טו. — שנאו-רע ואהבו טוב והציגו בשער משפט אולי יחנן יהנה אלהי-צבאות שארית יוסף:
- טז. — לכן כה-אמר יהנה אלהי צבאות אדני בקל-רחבות מספד ובכל-חוצות יאמרו הו-הו וקראו אכר אל-אבל ומספד אל-יודעי גהי:
- יז. — ובכל-כרמים מספד כי-אעבר בקרבך אמר יהנה:

si perpetrano nel segreto delle corti di giustizia, nell'interno dei palazzi.

(62) Talmente è andato perduto il senso di ciò che è bene e di ciò che è male che il popolo crede di essere sulla via giusta e di avere Dio con sé. Cercate piuttosto il bene ed allora l'Eterno sarà veramente con voi! dice il profeta.

(63) Probabilmente i contadini non eran soliti di partecipare ai giorni del lutto per non trascurare il lavoro dei campi. Ma per un lutto così enorme anche i contadini verranno in città a partecipare alle cerimonie di dolore.

(64) Quei vigneti che erano stati creati per diporto delle gaie compagnie.

18. — Sventurati voi che attendete con ansia il giorno di Dio! Che cosa mai vi aspettate dal giorno di Dio? Esso sarà un giorno di tenebra e non di luce (65).

19. — Sarete come colui che fugge un leone e s'imbatte in un orso; come colui che giunge a casa, appoggia la propria mano sulla parete ed ecco lo morde una serpe.

20. — Non sarà dunque il giorno di Dio tenebra anzichè luce? Tenebra fitta e non chiarore?

21. — Io odio, aborro le vostre feste, nè più posso sentire l'odore delle vostre radunanze (66).

22. — Anche se voi mi offriste degli olocausti, delle offerte propiziatricie io non le vorrei; i vostri grassi animali non voglio neppure vederli.

23. — Lungi da me il frastuono dei tuoi canti, più non voglio ascoltare il suono delle tue cetre.

24. — Scorra invece come acqua il diritto, la giustizia come torrente perenne.

25. — Mi avete forse recato dei sacrifici durante i quarant'anni del deserto, o casa d'Israele? (67)

26. — Caricatevi dunque sulle spalle Sikkùt il vostro re, Kiùn il vostro idolo, Kochàv il vostro Dio — che vi siete fabbricati (68).

27. — Ed io vi cacerò in esilio più oltre assai di Damasco — così ha detto l'Eterno il cui nome è l'Iddio delle schiere (69).

(65) L'incoscienza è giunta a tal punto che anzichè riconoscere le proprie colpe Israele crede di battere la via giusta.

(66) Non serviranno delle cerimonie religiose fatte con mani impure — a placare il mio sdegno. Quello che occorre è bontà e giustizia.

יח. — הוֹי הַמִּתְאַוִּים אֶת-יּוֹם יְהוָה לְמַהֲזֶה לָכֶם יוֹם יְהוָה
הוּא-חֹשֶׁךְ וְלֹא-אֹרֶךְ:
יט. — בְּאִשֶּׁר יָנוּס אִישׁ מִפְּנֵי הָאָרִי וּפָגְעוּ הַדָּב וּבֵא הַבֵּית
וְסִמָּךְ יָדוֹ עַל-הַקִּיר וּנְשָׁכּוּ הַנָּחָשׁ:
כ. — הֲלֹא-חֹשֶׁךְ יוֹם יְהוָה וְלֹא-אֹרֶךְ וְאָפֵל וְלֹא-נֹגֶה לוֹ:
כא. — שָׁנֹאתִי מְאֹסֶתִי חֲגִיכֶם וְלֹא אָרִיחַ בַּעֲצֹרֹתֵיכֶם:
כב. — כִּי אִם-תַּעֲלוּ-לִי עוֹלוֹת וּמִנְחֹתֵיכֶם לֹא אֶרְצֶה וְשִׁלֵּם
מִרְיָאֵיכֶם לֹא אֶבֶט:
כג. — הִסֵּר מֵעָלַי הַמּוֹן שְׂרִיף וּזְמֶרֶת נְבִלִיף לֹא אֶשְׁמָע:
כד. — וַיִּגַּל בַּמִּים מִשְׁפָּט וַיַּדְקָה כְּנַחַל אֵיתָן:
כה. — הַזִּבְחִים וּמִנְחָה הִגַּשְׁתֶּם-לִי בַמִּדְבָּר אַרְבָּעִים שָׁנָה בֵּית
יִשְׂרָאֵל:
כו. — וּנְשֵׂאתֶם אֶת סִפּוֹת מִלִּפְכֶם וְאֵת כִּיּוֹן צִלְמֵיכֶם כּוֹכַב
אֱלֹהֵיכֶם אֲשֶׁר עֲשִׂיתֶם לָכֶם:
כז. — וְהִגַּלְתִּי אֶתְכֶם מִהַלְאָה לְדַמְשֶׁק אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי-
צַבָּאוֹת שְׁמוֹ:

(67) Come ne ho fatto a meno allora così potrò farne a meno ora. Non vi resta dunque che trasformare l'essenza della vostra vita... o prepararvi ad andarvene in esilio coi vostri falsi Dei!

(68) Sembra che Sikùt, Kiùn e Kochàv siano nomi di idoli (v. Re II, 17, 30). Vi sono pure altre interpretazioni che non mutano però sostanzialmente il concetto.

(69) Non come era stato fino ad ora che gli Ebrei erano stati esiliati nei paesi circonvicini per mano del re di Aram. Teglath Falasar, prima, Salmanassar e Sargon poi, esilieranno i figli d'Israele più lontano assai (v. Re II 15, 29-17, 6 ecc.).

Cap. 6.

Il popolo si culla in un ottimismo insensato, incapace com'è a riconoscere le proprie colpe verso Dio, sordo com'è ad ogni più chiaro monito della storia. Ed ecco si appressa la più immane catastrofe.

Guai a coloro che se ne stanno tranquilli in Sion, sicuri sui monti di Samaria — ai grandi della prima fra le nazioni — cui va dietro la casa d'Israele! (70)

2. — Venite in Calnè e mirate, passate in Hamat Rabbà e scendete a Gat dei Filistei; forse che voi siete migliori di quei popoli e i vostri confini più larghi dei loro? (71)

3. — Guai a coloro che allontanano il giorno della sventura, ma avvicinano il regno della violenza (72).

4. — Che giacciono su letti d'avorio, se ne stanno sdraiati sui loro giacigli e si cibano di grassi capretti, di vitelli presi dalla stalla da ingrasso.

5. — Gorgheggiano sulla cetra e si credon pari a David nel maneggiare strumenti musicali.

6. — Bevono grossi calici di vino e si ungono dei migliori profumi anzichè cruciarsi per la catastrofe di Giuseppe (73).

7. — Ma ecco, ora saranno cacciati in testa agli esuli (74) e più non si udrà il clamore delle loro orge.

8. — L'ha giurato l'Eterno nel suo nome, l'ha detto il Signore, l'Iddio delle schiere: la magnificenza di Giacobbe eccita il mio disgusto, ho preso in odio i suoi palazzi, ond'ecco io consegnerò in mano al nemico le città e tutto quanto è in esse.

(70) Tanto più grave è la colpa dei capi in quanto dietro il loro esempio va tutta la casa d'Israele.

(71) Forse che le vostre condizioni morali e materiali sono migliori delle loro? perchè dunque tanta sicurezza, tanta fiducia in voi stessi?

Calnè è città di Aram, Gat città dei Filistei e Hamat valle nel Libano.

(72) Nel loro insulso ottimismo credono che il giorno della sventura sia

פרק ו

ה וַיִּשְׁאַנְנִים בְּצִיּוֹן וַהֲבֹטְחִים בְּהַר שְׁמֶרֶן נִקְבִּי רֹאשִׁית הַגּוֹיִם
וּבָאוּ לָהֶם בֵּית יִשְׂרָאֵל :

ב. — עֲבְרוּ כְלָגְדָה וּרְאוּ וּלְכוּ מִשָּׁם חֶמֶת רַבָּה וּרְדּוּ גֵת-
פְּלִשְׁתִּים הַטּוֹבִים מִן-הַמַּמְלָכוֹת הָאֵלֶּה אִם-רַב גְּבוּלָם מִגְּבֻלְכֶּם :

ג. — הַמִּנְדִּים לַיּוֹם רָע וַתִּגִּישׁוּ שַׁבַּת חֶמֶס :

ד. — הַשֹּׁכְבִים עַל-מִטּוֹת שֵׁן וּסְרָחִים עַל-עֲרֻשְׁתָּם וְאֹכְלִים
כָּרִים מִצֶּאֱן וְעֹגְלִים מִתּוֹךְ מִרְבֵּק :

ה. — הַפֹּרְטִים עַל-פִּי הַנֶּגֶל כְּדוֹיֵד חָשְׁבוּ לָהֶם כְּלִי-שִׁיר :

ו. — הַשְׁתִּים בְּמִזְרְקֵי יַיִן וְרֹאשִׁית שְׂמָנִים יִמְשְׁחוּ וְלֹא נָחְלוּ
עַל-שֹׁכֵר יוֹסֵף :

ז. — לָכֵן עָמָה יִגְלוּ בְּרֹאשׁ גָּלִים וְסָר מְרוֹחַ סְרוּחִים :

ח. — נִשְׁבַּע אֲדֹנֵי יְהוָה בְּנַפְשׁוֹ נֹאם-יְהוָה אֱלֹהֵי צְבָאוֹת מֶתֶאֱבָר
אֲנֹכִי אֶת-גִּזְאוֹן יַעֲקֹב וְאֶרְמַנְתִּיו שְׁנֵאתִי וְהִסְגַּרְתִּי עִיר וּמְלָאָה :

lontano, ma in realtà esso è vicino poichè con le lor male azioni essi non fanno che approssimarlo.

(73) Il pensiero della catastrofe nazionale non li distoglie dai loro personali godimenti.

(74) I capi della nazione, i primi nella colpa, saranno anche i primi nel castigo, così com'è avvenuto presso gli altri popoli (cap. 1, 15).

9. — E avverrà che se saranno sopravvissute dieci persone in una casa, anch'esse moriranno (75).

10. — E un lontano parente (76) venendo a trasportare le salme e a bruciarle e a trar fuori dalla casa le ossa, volgendosi a qualcuno (77) nell'interno della casa chiederà: v'è ancora qualche altro (superstite) con te? E quello risponderà: nessuno. E il primo dirà: Silenzio!... perchè non menzioni il nome di Dio (78).

11. — Poichè, ecco, Dio ha dato l'ordine ed ha colpito il grande palazzo mandandolo in schegge e la piccola casa in frantumi.

12. — Potranno correre i cavalli sulla roccia, potrà ararsi la pietra con i buoi? Eppure voi avete mutato in erba amara il diritto, e il frutto della giustizia in veleno (79).

13. — Guai a coloro che si rallegrano senza ragione, che dicono: forse che non ci siam fatti dei corni con le nostre proprie forze? (80)

14. — Or ecco io preparo contro di voi, o casa d'Israele — dice l'Eterno, l'Iddio delle schiere — un popolo, e questi vi schiaccerà dalla via di Hamàt fino al torrente Aravà (81).

(75) Se qualcuno sarà sopravvissuto alla prima strage militare, non scamperà alla seconda e alle conseguenze orribili della guerra, le malattie, le sventure d'ogni genere.

(76) Quadro sommamente drammatico e dolorosamente realistico della situazione. Di tutta una intera famiglia non è rimasto in vita che un lontano parente — uno zio, dice il testo letteralmente — e questi viene a compiere la triste bisogna di ricercare i cadaveri nelle macerie della casa, a vedere se per caso non sia rimasto in vita qualcuno.

(77) Probabilmente un servitore rimasto vivo tra le rovine o un cittadino dedito all'opera di ricerca.

- ט. — וְהָיָה אִם־יִנְתְּרוּ עֲשֶׂרָה אָנָשִׁים בְּבֵית אֶחָד וּמָתוּ:
- י. — וַיִּנְשְׂאוּ דוֹדוֹ וּמִסְרָפּוֹ לְהוֹצִיא עֲצָמִים מִן־הַבֵּית וְאָמַר לְאִשָּׁר בִּירְכָתִי הַבֵּית הָעוֹד עִמָּךְ וְאָמַר אָפֶס וְאָמַר הֵם כִּי לֹא לְהִזְכִּיר בְּשֵׁם יְהוָה:
- יא. — כִּי־הִנֵּה יְהוָה מַצִּוֶּה וְהָכָה הַבֵּית הַגָּדוֹל רְסִיסִים וְהַבֵּית הַקָּטָן בְּקַעִים:
- יב. — הִירְצוּן בַּסֵּלַע סוֹסִים אִם־יִחְרֹשׁ בַּבְּקָרִים כִּי־הִפְכָּתוֹ לְרֹאשׁ מִשָּׁפֶט וּפְרִי צִדְקָה לְלַעֲנָה:
- יג. — הַשְׁמַחִים לֹלֵא דְבַר הָאֲמָרִים הֵלֹא בְחֻזְקוֹ לִקְחָנוּ לָנוּ קִרְנִים:
- יד. — כִּי הִנְנִי מְקִים עֲלֵיכֶם בֵּית יִשְׂרָאֵל גֵּאִם־יְהוָה אֱלֹהֵי הַצְבָּאוֹת גּוֹי וְלִחְצוֹ אֶתְכֶם מִלְּבוֹא חֲמַת עַד־נַחַל הָעֲרֵבָה:

(78) Gli farà segno di tacere, di non pronunciare la benedizione del nome divino che si usa all'annuncio della morte di un parente, perchè troppo grande è la strage e universale la rovina! Non v'è che da tacere.

(79) Per la vostra perversione avete alterato l'ordine naturale delle cose, avete trasformato la giustizia che è la somma fra le dolcezze, in un succo amarissimo come il veleno.

(80) Ritorna al concetto del primo versetto. Voi vivete tranquilli e sicuri. E spiega perchè: perchè v'illudete di esser forti, di esservi creati delle corna, delle difese materiali invincibili. E continua al versetto dopo: o stolti ecco ciò ch'io vi preparo....

(81) Espressione geografica per indicare tutta Erez Israel dall'estremo nord all'estremo sud. Come: da Dan a Beer Sceba.

Cap. 7.

Visione della giustizia suprema. Il popolo ed i suoi capi si ribellano all'idea della punizione divina. Il profeta viene scacciato violentemente.

Il Signore, l'Eterno, m'inviò questa visione: (82) ecco ch'egli formava delle cavallette proprio mentre il fieno cominciava a crescere, dopo la falciatura del re (83).

2. — E poichè esse divoravano completamente l'erba della terra, esclamai: Eterno, mio Dio, suavia perdona! come Giacobbe potrà resistere, debole com'egli è?

3. — E il Signore tornò sul deliberato; ciò non avverrà — disse l'Eterno.

4. — Poi il Signore m'inviò quest'altra visione: (84) ecco decretava la punizione del fuoco, egli il Signore, l'Eterno; e il fuoco prosciugava le acque abissali e divorava i campi.

5. — Dissi: o Eterno, mio Dio, suvia cessa! come Giacobbe potrà resistere, debole com'egli è?

6. — E l'Eterno tornò sul deliberato; anche questo non avverrà — disse il Signore l'Eterno.

7. — E ancora l'Eterno m'inviò una visione: ecco il Signore in piedi su di una muraglia tirata a piombo e nella sua mano un filo a piombo (85).

8. — E il Signore mi disse: che mai tu vedi, o Amos? Ed io: un filo a piombo. Ed il Signore risposemi: infatti io pongo il filo a piombo in mezzo al mio popolo Israele; più non continuerò a perdonargli.

(82) Quello che più sopra il profeta ha espresso con la sola parola ora torna a chiarire per mezzo della visione simbolica. V. Cap. 4 v. 6 e sgg.

(83) Il re prelevava dunque la prima falciatura, la più importante. E evidente l'allusione simbolica alle condizioni del popolo d'Israele già abbondante-

כה הראני אֲדֹנִי יְהוָה וְהִנֵּה יוֹצֵר גְּבִי בְּתַחֲלוֹת עֲלוֹת הַלֶּקֶשׁ
וְהִנֵּה לֶקֶשׁ אַחֵר גְּזִי הַמֶּלֶךְ:

ב. — וְהִיָּה אִם-כֻּלָּה לֶאֱכֹל אֶת-עֵשֶׂב הָאָרֶץ וְאָמַר אֲדֹנִי יְהוָה
סִלַּח-נָא מִי יָקוּם יַעֲקֹב בִּי קָטָן הוּא:

ג. — גַּחַם יְהוָה עַל-זֹאת לֹא תִהְיֶה אָמַר יְהוָה:

ב. — כֹּה הָרָאִנִי אֲדֹנִי יְהוָה וְהִנֵּה קָרָא לָרֵב בָּאֵשׁ אֲדֹנִי יְהוָה
וּתְאָכַל אֶת-תְּהוֹמֹם רֵבָה וְאָכַלָּה אֶת-הַחֶלֶק:

ה. — וְאָמַר אֲדֹנִי יְהוָה חֲדַל-נָא מִי יָקוּם יַעֲקֹב בִּי קָטָן הוּא:

ו. — גַּחַם יְהוָה עַל-זֹאת גַּם-הִיא לֹא תִהְיֶה אָמַר אֲדֹנִי יְהוָה:

ז. — כֹּה הָרָאִנִי וְהִנֵּה אֲדֹנִי גָצַב עַל-חֹמֶת אֲנָךְ וּבִידֹךְ אֲנָךְ:

ח. — וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלַי מֶה-אַתָּה רֹאֵה עָמוֹס וְאָמַר אֲנָךְ וַיֹּאמֶר

אֲדֹנִי הִנֵּנִי שָׁם אֲנָךְ בְּקֶרֶב עַמִּי יִשְׂרָאֵל לֹא-אוֹסִיף עוֹד עֲבוֹר לוֹ:

mente falciato dai precedenti attacchi del nemico, onde il profeta si domanda nel versetto seguente: come potrà resistere Giacobbe a un'ulteriore sventura?

(84) Dopo la visione della fame ecco la visione della guerra (Cap. 4, v. 10 e sgg.). Il nemico è paragonato ancora una volta al fuoco che tutto devasta e prosciuga.

(85) Ecco infine la visione della giustizia. Due, tre volte Iddio ha perdonato nella sua veste di Dio pietoso ma ora egli si presenta nella sua veste di giudice, con in mano il filo a piombo simbolo del diritto e dell'imparzialità.

9. — E le alture di Isacco saranno poste in desolazione, i santuari d'Israele saranno distrutti, io insorgerò con la spada in pugno contro la casa di Geroboamo.

10. — Allora Amazia, sacerdote di Bet-El, inviò messi a Geroboamo re d'Israele dicendo: Amos ha tramato contro di te in seno alla casa d'Israele, più non può il paese tollerare tutte le sue parole.

11. — Poichè così ha detto Amos: di spada perirà Geroboamo e Israele sarà cacciato in esilio dalla sua terra.

12. — E ad Amos Amazia disse: (86) Via, o veggente! Fuggitene nella tua Giudea, va' laggiù a mangiare il tuo pane e laggiù profetizza!

13. — Ma in Bet-El non trattenerti oltre con le tue profezie, poichè questo è un santuario del re, proprietà reale egli è.

14. — Allora Amos rispose ad Amazia dicendo: Profeta io non sono nè figlio di profeta, bensì pastore, e piantator di sicomori (87).

15. — E Dio mi ha preso dalle orme del gregge, l'Eterno mi ha detto: va, profetizza al mio popolo Israele.

16. — Ascolta dunque le parole dell'Eterno; tu mi dici: non profetizzare contro Israele, non riprovare la casa di Isacco.

17. — Orbene, così ha detto l'Eterno: tua moglie si prostituirà nelle città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada (88), i tuoi beni saran divisi in lotti e tu in terra impura perirai, mentre Israele sarà cacciato in esilio dal suo paese.

(86) Dopo aver tentato invano che il profeta sia messo a morte dal re, Amazia si volge direttamente ad Amos per incutergli terrore ed invitarlo a fuggire, a ritornarsene in Giudea.

(87) Io non faccio il profeta per mestiere nè per amor di guadagno, bensì per ispirazione divina. E te ne accorgerai dalla profezia ch'io farò ora su di te!

(88) Come sacerdote degli idoli Amazia ha trascinato il popolo a tradire l'Eterno, a prostituirsi dietro altri dei. Perciò ecco quello che la giustizia di-

ט. — וַנִּשְׁמוּ בַּמּוֹת יִשְׁחָק וּמִקְדָּשֵׁי יִשְׂרָאֵל יִחַרְבוּ וְקִמְתִּי עַל-
בֵּית יִרְבֻּעַם בַּחֶרֶב :

י. — וַיִּשְׁלַח אֲמַצְיָה כֹהֵן בֵּית-אֵל אֶל-יִרְבֻּעַם מֶלֶךְ-יִשְׂרָאֵל
לֵאמֹר קֶשֶׁר עָלֶיךָ עָמוֹס בֶּקֶרֶב בֵּית יִשְׂרָאֵל לֹא-תוּכַל הָאָרֶץ לְהַכִּיל
אֶת-כָּל-דְּבָרָיו :

יא. — כִּי-כֹה אָמַר עָמוֹס בַּחֶרֶב יָמוֹת יִרְבֻּעַם וַיִּשְׂרָאֵל גָּלוּ-
יָגֵלָה מֵעַל אֲדָמָתוֹ :

יב. — וַיֹּאמֶר אֲמַצְיָה אֶל-עָמוֹס תְּזֶה לְךָ בֵּרֶךְ-לְךָ אֶל-אֶרֶץ יְהוּדָה
וְאָכַל-שֵׁם לֶחֶם וְשֵׁם תִּנְבָּא :

יג. — וּבֵית-אֵל לֹא-תוֹסִיף עוֹד לְהִנָּבֵא כִּי מִקְדָּשׁ-מֶלֶךְ הוּא
וּבֵית מַמְלָכָה הוּא :

יד. — וַיַּעַן עָמוֹס וַיֹּאמֶר אֶל-אֲמַצְיָה לֹא-נָבִיא אָנֹכִי וְלֹא בֶן-
נָבִיא אָנֹכִי כִּי-בּוֹקֵר אָנֹכִי וּבּוֹלֵם שִׁקְמִים :

טו. — וַיִּקְחֵנִי יְהוָה מֵאַחֲרֵי הַצֹּאֵן וַיֹּאמֶר אֵלַי יְהוָה לֵךְ הִנָּבֵא
אֶל-עַמִּי יִשְׂרָאֵל :

טז. — וַעֲתָה שָׁמַע דְּבַר-יְהוָה אַתָּה אָמַר לֹא תִנְבָּא עַל-יִשְׂרָאֵל
וְלֹא תִטִּיף עַל-בֵּית יִשְׁחָק :

יז. — לָכֵן כֹּה-אָמַר יְהוָה אֲשַׁתְּךָ בְּעִיר תִּזְנֶה וּבְנֶיךָ וּבָנֹתֶיךָ
בַּחֶרֶב יָפְלוּ וְאֲדָמָתְךָ בַּחֶבֶל תִּחַלֵּק וְאַתָּה עַל-אֲדָמָה טְמֵאָה תָמוֹת
וַיִּשְׂרָאֵל גָּלוּ יָגֵלָה מֵעַל אֲדָמָתוֹ :

vina gli prepara: sua moglie si prostituirà e i suoi figli cadranno di spada.
Misura per misura!

Cap. 8.

Visione della fine. Giorno verrà in cui i pochi superstiti invano andranno mendicando una parola consolatrice dall'alto. Allora la vena profetica si sarà inaridita in Israele.

Questa visione m'inviò il Signore, l'Eterno: ecco un cesto colmo di frutti d'estate (89).

2. — Disse mi: che vedi mai o Amos? Ed io: un cesto colmo di frutti d'estate. Allora l'Eterno soggiunse: è venuta infatti la fine (90) del mio popolo Israele; più non continuerò a perdonargli.

3. — I canti dei vostri templi si muteranno in ululati in quel giorno — così ha detto il Signore l'Eterno — in ogni luogo si ammucchieranno cadaveri, ovunque si diffonderà uno spavenoso silenzio.

4. — Ascoltate dunque, o divoratori del misero, o voi che mandate in rovina i poveri del paese.

5. — O voi che dite: quando mai passerà questo mese (91) e venderemo il nostro grano? Quando mai verrà l'anno settimo (92) e apriremo i nostri granai, riducendo le razioni, alzando i prezzi e falsificando le bilance?

6. — E compreremo i miseri per denaro e il povero per un paio di scarpe; allora persino la crusca smerceremo!

7. — L'ha giurato l'Eterno per la gloria di Giacobbe: giammai io dimenticherò le loro azioni.

8. — Forse che la terra stessa non fremerà a causa di esse e non porrà in lutto tutti i suoi abitanti? Non salirà tutto il paese come un fiume spruzzando fango e acquietandosi poi come fa il fiume d'Egitto? (93)

(89) Simbolo destinato a ricordare che la situazione è ormai matura e che una punizione non può più tardare.

(90) Le parole « estate » e « fine » hanno in ebraico una consimile radice. L'estate segna infatti la fine dell'anno.

(91) Quando mai passerà il mese della mietitura in cui anche i più poveri

פרק ח

כה הראני אדני יהוה והנה כלוב קניץ:

ב. — ויאמר מה-אתה ראה עמוס ואמר כלוב קניץ ויאמר יהוה אלי בא הקץ אל-עמי ישראל לא-אוסף עוד עבור לו: ג. — והלילו שירות היכל ביום ההוא נאם אדני יהוה רב הפגר בכל-מקום השליך הס:

ד. — שמעו-זאת השאפים אביון ולשבית ענוי-ארץ: ה. — לאמר מתי יעבר החדש ונשבירה שבר והשבת ונפתחה-בר להקטין איפה ולהגדיל שקל ולענות מאזגי מרמה: ו. — לקנות בכסף דלים ואביון בעבור נעלים ומפל בר נשפיר: ז. — נשבע יהוה בגאון יעקב אם-אשכח לנצח כל-מעשיהם: ח. — העל זאת לא-תרגז הארץ ואכל כל-יושב בה ועלתה כאר פלה ונגרשה ונשקעה ביאור מצרים:

hanno di che sfamarsi e non hanno bisogno di cadere nelle grinfie degli accaparratori?

(92) Ancora il losco calcolo dei profittatori: quando nell'anno settimo i campi resteranno incolti ecco che i piccoli coloni dovranno cadere nelle loro grinfie. Tutto contro l'intento vero della legge.

(93) Anche se io volessi perdonare — dice l'Eterno — la natura stessa si ribellerebbe. Vi sono delle colpe che portano in se stesse la loro pena, inevitabilmente.

9. — E in quel giorno avverrà, dice il Signore l'Eterno, che io farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò il paese in pieno giorno.

10. — Le vostre feste muterò in pianto e i vostri canti in lamento, coprirò di sacco le vostre spalle e renderò calve le vostre teste; porrò in duolo il paese sì come per la morte dell'unico figlio e la sua fine sarà un giorno pieno d'amarezza.

11. — Ecco si appressano giorni, dice il Signore l'Eterno, in cui io manderò sul paese la fame; ma non fame di pane nè sete di acqua, bensì di udire la parola dell'Eterno (94).

12. — Allora verranno dall'uno all'altro mare (95) e dal settentrione all'oriente, erreranno in cerca della parola di Dio e non la troveranno.

13. — In quel giorno cadranno svenute per la sete le ragazze leggiadre e i giovanotti.

14. — E coloro che giurano in nome dei misfatti di Samaria, che dicono: viva il tuo Dio, Dan! viva la strada che mena a Beer Seeba! cadranno e non si solleveranno più (96)!

(94) Questa sarà la pena per non aver voluto ascoltare la voce del Signore, per avere imposto il silenzio ai suoi profeti: lo spirito profetico abbandonerà il popolo e invano si cercherà — allora — una parola consolatrice, una guida spirituale che meni il popolo per la via scabrosa ed incerta dell'esilio.

- ט. — וְהָיָה בַּיּוֹם הַהוּא נֹאֵם אֲדֹנָי יְהוִה וְהִבֵּאתִי הַשֶּׁמֶשׁ בַּצֹּהָרִים
וְהַחֲשֵׁכִתִּי לְאָרֶץ בַּיּוֹם אֹרֹר :
- י. — וְהִפַּכְתִּי חֲגִיכֶם לְאֵבֶל וְכָל-שִׁירֵיכֶם לְקִינָה וְהִעַלִּיתִי
עַל-כָּל-מִתְנִים שֶׁקָּשָׁק וְעַל-כָּל-רֹאשׁ קִרְחָה וְשִׁמְתִּיהָ כְּאֵבֶל יַחִיד
וְאַחֲרִיתָהּ בַּיּוֹם מָר :
- יא. — הִנֵּה יָמִים בָּאִים נֹאֵם אֲדֹנָי יְהוִה וְהִשְׁלַחְתִּי רֶעֶב בְּאָרֶץ
לֹא-רָעֵב לֶלֶחֶם וְלֹא-צָמָא לַמַּיִם כִּי אִם-לִשְׁמֹעַ אֶת דְּבָרִי יְהוִה :
- יב. — וְנָעוּ מִיָּם עַד-יָם וּמִצָּפוֹן וְעַד-מִזְרָח יִשׁוּטְטוּ לְבַקֵּשׁ
אֶת-דְּבַר-יְהוִה וְלֹא יִמָּצְאוּ :
- יג. — בַּיּוֹם הַהוּא תִּתְּעַלֶּפֶנָּה הַבְּתוּלוֹת הַיְּפֹת וְהַבְּחוּרִים בְּצָמָא :
- יד. — הַנְּשֻׁבָעִים בְּאִשְׁמַת שִׁמְרוֹן וְאָמְרוּ חֵי אֱלֹהֶיךָ דָּן וְחֵי דָרְךָ
בְּאֶרֶץ-שֶׁבַע וְנִפְּלוּ וְלֹא-יִקוּמוּ עוֹד :

(95) Dal mare del sud — cioè il Mar Rosso — a quello occidentale — cioè il Mediterraneo.

(96) I misfatti di Samaria, così chiama gli idoli adorati dal popolo di Samaria. Dan e Beer Sceba, luoghi in cui praticavasi il culto del vitello.

Cap. 9.

Ma dalla immane catastrofe si salverà pertanto qualcosa: un tizzone acceso che conserverà nell'ora della tenebra il fuoco sacro del popolo d'Israele. E alla fine verranno i ricostruttori, torneranno i figli ai loro confini.

Ho veduto il Signore ergersi sull'altare dicendo: (97) percuoti l'archittrave! crollino le soglie! falle ruinare sulla testa di tutti costoro e quelli che sopravviveranno io li farò morire di spada, neppure uno sfuggirà, neppure uno si salverà.

2. — Se scenderanno nell'abisso di là li scoverà la mia mano e se saliranno in cielo di là io li trarrò.

3. — Se si nasconderanno sulla cima del Carmelo là io li cercherò e li troverò e se si celeranno ai miei sguardi nelle profondità del mare io ordinerò ai mostri marini di agguantarli.

4. — E se pure andranno in esilio (in fuga) dinanzi ai loro nemici anche là li ucciderà la spada per mio comando; e il mio occhio si poserà su di loro malevolo anzichè benevolo.

5. — Il Signore, l'Eterno, il Dio delle schiere, tocca la terra ed essa si liquefà e tutti i suoi abitanti sono posti in lutto; essa si gonfia tutta quanta come un fiume e poi si abbassa come il fiume d'Egitto.

6. — Egli pone sopra i cieli la sua dimora e stende il firmamento sopra la terra; chiama in alto le acque del mare per riversarle sulla superficie della terra, l'Eterno è il suo nome.

7. — Forse che voi, o figli d'Israele, non siete per me uguali agli uomini di pelle nera? — ha detto l'Eterno — non ho liberato forse Israele dal paese d'Egitto sì come i Filistei da Creta e gli abitanti di Aram da Kir? (98).

(97) Dio si rivolge ad un angelo in atto di percuotere gli altari idolatrici.

(98) Qui la profezia si eleva al più sublime universalismo: nessuna supremazia

פרק ט

ראיתי את-אדני נצב על-המזבח ויאמר הן הכפתור וירעשו
הספים ובצעם בראש כלם ואחריתם בחרב אהרג לא-יגוס
להם גס ולא-ימלט להם פליט :

ב. — אם-יחזרו בשאול משם ידי תקחם ואם-יעלו השמים
משם אורידם :

ג. — ואם-יחבאו בראש הכרמל משם אחפש ולקחתים ואם-
יסתרו מגד עיני בקרקע הים משם אצוה את-הנחש וינשכם :

ד. — ואם-ילכו בשבי לפני איביהם משם אצוה את-החרב
והרגתם ושמתי עיני עליהם לרעה ולא לטובה :

ה. — ואדני יהוה הצבאות הנוגע בארץ נתמוג ואכלו כל-
יושבי בה ועלתה כיאר כלה ושקעה כיאר מצרים :

ו. — הבונה בשמים מעלותו ואגדתו על-ארץ יסדה הקרא
למי-הים וישפכם על-פני הארץ יהוה שמו :

ז. — הלא כבני כשיום אתם לי בני ישראל נאם-יהוה
הלא את-ישראל העליתי מארץ מצרים ופלשתיים מפפתור וארם
מקיר :

razziale, nessuna predilezione divina per un popolo piuttosto che per un altro. Solo attraverso un'ascesa spirituale può una nazione elevarsi sulle altre di fronte a Dio, L'Eterno ha liberato Israele dall'Egitto ma ha liberato innumerevoli altri popoli da situazioni consimili; la libertà è una conquista cui ognuno può aspirare sol che sia capace di meritarsela, di raggiungerla.

8. — Or dunque ecco gli occhi del Signore, l'Eterno, si posano sulla dinastia peccatrice. Io, sì, la cancellerò dalla faccia della terra; ma la casa di Giacobbe non la distruggerò completamente, ha detto l'Eterno.

9. — Poichè ecco io do già i miei ordini e mi accingo a scuotere la casa d'Israele in mezzo ai popoli, così come si scuote il grano nello staccio; ma non un granello buono andrà sparso per terra (99).

10. — Di spada cadrà ogni peccatore del mio popolo, coloro che dicono: la sventura non ci coglierà, non riuscirà ad agguantarci.

11. — Ma verrà il giorno (100) in cui ristabilirò la vacillante casa di David, risanerò le sue brecce, riedificherò le sue rovine, la ricostruirò come fu una volta.

12. — Acciocchè abbia in retaggio il resto di Edom e tutte quelle nazioni sulle quali sia stato invocato il mio nome. Così ha detto l'Eterno e così farà.

13. — Ecco si appressano g'orni — ha detto l'Eterno — in cui si incontreranno l'aratore col mietitore, colui che preme il vino con queglii che getta il seme, e scorrerà il mosto dai monti, colerà dalle alture.

14. — Allora io riporterò i prigionieri del mio popolo Israele, essi ricostruiranno le città desolate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno frutteti e ne mangeranno i frutti.

15. — Ed io li planterò nel loro paese e più non saranno sradicati da quella terra che io ho dato loro, ha detto il Signore, il tuo Dio.

(99) Stupenda espressione che dipinge l'eterno errare d'Israele in esilio. Come dallo staccio cadon la crusca e la pula ma non i chicchi sani, pieni di farina, così cadranno i malvagi d'Israele ma non i giusti, i puri.

(100) Ma verrà il giorno.... La profezia di Amos è essenzialmente critica e distruttrice; a differenza di quella di Isaia e di Geremia essa si limita a condan-

ח. — הנה עיני אדני יהוה בממלכה החטאה והשמדתי אתה מעל פני האדמה אפס כי לא השמיד אשמיד את-בית יעקב נאם-יהוה:

ט. — ביהנה אנכי מצוה והנעותי בכל-הגוים את-בית ישראל כאשר ינוע בכברה ולא-יפול צרור ארץ:

י. — בחרב ימותו כל הטאי עמי האמרים לא-תגיש ותקדים בעדניו הרעה:

יא. — ביום ההוא אקים את-ספת דויד הנפלת וגדרתי את-פרציהן וברסתיו אקים ובניתיה כימי עולם:

יב. — למען יירשו את-שאריט אדום וכל-הגוים אשר נקרא שמי עליהם נאם-יהוה עשה זאת:

יג. — הנה ימים באים נאם-יהוה ונגש חורש בקוצר ודרך ענבים במשך הזרע והטיפו ההרים עסים וכל-הגבעות תתמוגגנה:

יד. — ושבתי את-שבבות עמי ישראל ובנו ערים נשמות וישבו ונטעו כרמים ושתו את-יינם ועשו גנות ואכלו את-פריהם:

טו. — ונטעתי על-אדמתם ולא יגתשו עוד מעל אדמתם אשר-נתתי להם אמר יהוה אלהיך:

nare la società del suo tempo, a porne in luce il marcio ed a mostrare a quali inevitabili rovine conduca l'oppressione del misero, il sovvertimento della giustizia sociale. Eppure anche questa visione di Amos concepisce una conclusione felice dell'umana vicenda. Verrà il giorno in cui la vacillante casa di David sarà restaurata, in cui il popolo d'Israele tornerà a vivere sicuro nella sua terra. E questa non sarà una qualunque vicenda nella storia del mondo bensì una svolta fondamentale sul cammino verso il regno del bene e della giustizia per tutte le nazioni.

*Finito di stampare il 31 Gennaio 1947
nella Tipografia Giuntina
della S. A. Arti Grafiche
in Firenze - Via del Sole, 10*